**Terza settimana. Quaresima 2022.  Sabato 26 marzo.**

**Dio ama chi dona con gioia.**

*Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Durante questa Quaresima, pratichiamo l’elemosina donando con gioia (cfr 2 Cor 9,7). Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» (2 Cor 9,10) provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell’operare il bene verso gli altri.*

La lettera tocca, quasi all’improvviso, un tema molto importante e molto dibattuto che è quello dell’elemosina. Il Papa invita ‘in questa Quaresima a praticare l’elemosina donando con gioia’.

Nel fare questo porta l’esempio di Paolo che scuote la comunità di Corinto perchè si era mostrata un po’ fiacca nella raccolta dell’elemosina a favore dei poveri di Gerusalemme. Paolo mette in concorrenza la comunità di Corinto con quelle della Macedonia e la invita a non fare brutta figura quando arriveranno alcuni discepoli macedoni incaricati della colletta per i poveri di Gerusalemme.

*‘Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene.’ (2 Cor 9, 6-8)* Stupisce l’importanza che la Scrittura dà all’elemosina; in particolare l’elemosina serve a cancellare il peccato. Nello stesso tempo l’elemosina era un segno distintivo di chi amava Gesù ed era disposto a lasciare tutto per seguirlo: *‘Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni’. (Mc 10, 21-22).* Secondo il Vangelo l’elemosina è il vertice della perfezione. Perché mai? Questa domanda è legittima; soprattutto oggi visto che l’elemosina non gode buona fama e se ne sottolineano speso i limiti. L’elemosina non risolve i problemi dei poveri e, secondo alcuni, addirittura l’elemosina umilia il povero. Tornando alla domanda posta all’inizio tento una risposta.

L’elemosina porta il sigillo della gratuità e non dell’efficienza; riconosce un legame esistente con chi, nella scala sociale, è in basso e quasi nascosto. Dal povero non ricevi nulla; anzi. Sovente il povero è impresentabile e scostante, spesso non ragiona ed è noioso e petulante, spesso imbroglia e racconta frottole. Può anche succedere che manchi di rispetto e che non conosca la parola ‘grazie’. Spesso il povero è talmente povero che è anche imbroglione e può diventare cattivo e violento. Molti poveri lo sono anche moralmente.

Ma Gesù non esita a identificarsi con il povero. Perché? Credo che uno dei motivi sia quello di ricordarci che davanti a Dio siamo tutti pover; Dio vede che siamo tutti poveri e bisognosi. È vero che l’elemosina non crea giustizia sociale; questo è compito della politica. L’elemosina non risolve neppure i problemi di quelli che hanno bisogno: questo è il compito della beneficienza e dell’intervento di sostegno sociale. L’elemosina si pone su un altro piano che è quello religioso; essa è un ‘atto di culto’ reso a Dio e purifica il cuore di chi la compie. L’elemosina è come la preghiera: permette di contemplare il volto di Gesù in ciò che sembra così diverso e lontano da lui. L’elemosina rende perfetti come Dio perché dona a chi non potrà mai restituire, non fa distinzione di persone e riconosce nel povero lo stesso Mistero delle specie eucaristiche: ‘L’avete fatto a me’. I poveri sono l’eucaristia della Chiesa.

*(NB. La piccola immagine posta qui sopra è in un altare laterale nella Chiesa abbaziale del Monastero a Zwiefalten in Baviera e rappresenta Gesù povero che chiede l’elemosina.)*